Lo Sperone

ROCCA MASSIMA

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"

"POSTE ITALIANE - Spedizione in A.P. Tassa Pagata 70% art. 2 L 662/96 DC Latina"
"In caso di mancato recapito inviare al CPO di Latina per la restituzione al mittente previo pagamento resi"

Anno 15 numero 5 | Associazionismo è confronto | Sabato 2 Maggio 2015

Diamond Style
www.diamondstyle.it

www.rdvs.it
trentanni di successi
Da oggi anche ON-LINE
basta un click per ascoltarci in tutto il MONDO.
RDVS FM 103.3

GIULIANELLO
la festa di San Giuliano

ROCCA MASSIMA
asfaltatura strade

CORI-ROCCA MASSIMA
oliva "Gaeta" DOP

Il 24 maggio 2015

Durante il mese di agosto, con animo indolente e mente vuota, lo sguardo vagava distratto tra l'ampio panorama della Pianura Pontina, la piazzetta sottostante gli Alberetti e il piccolo monumento ai caduti che limita la piazzetta e fa da segnaletica per la via di Cori e la via degli Speroni. La inconsueta freschezza dei fiori in agosto, la polizia del monumento e la bandiera italiana sul pennone facevano da buona cornice e invito a sostare e leggere i nomi dei Caduti per la Patria nella Grande Guerra del 1915-18. Quell'invito fu prima un sentimento di rispetto, poi una scoperta. Scoprii che Rocca Massima, in proporzione alla sua popolazione attiva, aveva dato un generoso contributo di vite: la maggior parte dei morti e feriti durante la guerra fu contadina come loro. In tutto Rocca Massima ricorda ben 38

Caduti per la Patria (che poco sapevano di essa!). Scoperta ancora più dolorosa fu che i nomi Della Vecchia, Foschi, Lucarelli, Mattoccia sono presenti ben quattro volte; i nomi Battisti, Priori, Ricci, Tora sono presenti due volte; gli altri nomi mi sembrano essere presenti una volta.

Avrei piacere di sapere qualcosa di più di quei quattro Mattoccia; ma anche di mio nonno Enrico so molto poco. Le sue sofferenze e la morte per la Patria sono sconosciute: fa parte del numero sterminato di contadini morti per la patria. Conosco però l'angoscia di nonna Clementina che non si diede pace perché non riuscì a farlo riposare nella sua tomba; so delle ricerche di mio fratello Enrico finché lo scovò a Palmanova; ricordo l'orgoglio e la devozione con cui era venerata da tutti noi la sua grande fotografia con le piume da bersagliere; fu di esempio la tenacia con cui nonna Clementina allevò, da vedova, quattro figli, di cui il più grande, Ezio Aurelio, aveva appena otto anni; conosco la fede che conservò alla memoria del nonno e alla Patria, anche quando la Seconda Guerra Mondiale gli tolse quel poco oro che aveva, e il terzo figlio, Altieri.

Da nonno Enrico la divagazione scivola pigramente a nonno Edoardo: egli ebbe la fortuna di tornare. Forse agli adulti raccontava di più, a noi poco. Da lui ho saputo solo che il mulo è un eccellente compagno di lavoro. Sotto il castagno, seduto per terra, maneggiando l'inseparabile pipa, lo sentivo inveire contro Cadorna e diceva che gli Austriaci erano lì a un lancio di pietra, che da una trincea all'altra Austriaci e Italiani si lanciavano il pane, "ma se mettevi la testa fuori dalla trincea ti sparavano".

V. Mattoccia
Segue a pag. 8

Sommario

Il 24 maggio 2015	1-8
Invito alla lettura	2
Vino, vino e…champagne	3
Sentieri di Rocca Massima	4
Programma Feste di Maggio	5
Expo 2015	6
L'Expo e Rocca Massima	6-7
Asfaltatura strade	7
Ricordi di guerra	8-9-10
Festa di S. Giuliano	11
Lingua e linguaccia	12
Una serata con…Trilussa	13
Asd Rocca Massima	14
Museo "Angelo d'Oro"	14
I rischi della "rete"	14-15
L'oliva di "Gaeta" DOP	15
Ricetta della massaia	15
Psicologi delle emergenze	16

GIOIELLERIA
Villa
OROLOGERIA - ARGENTERIA
Sede Storica dal 1956
Corso della Repubblica, 13 - Velletri (Rm)
Tel./Fax 06.9630383

Sabato 23 maggio, dalle ore 16,30
la Miss Italia
CLARISSA MARCHESE,
sarà ospite della gioielleria Villa,
sede Storica, per foto, autografi.
Dalla gioielleria sarà offerto un
rinfresco e alla fine della serata
l'estrazione a sorte di un gioiello.

La Biblioteca: invito alla lettura

"Come cavalli che dormono in piedi" *di Paolo Rumiz*

In occasione delle celebrazioni del centenario della Prima guerra mondiale, il giornalista Paolo Rumiz ha pubblicato "Come cavalli che dormono in piedi"; una rievocazione dei morti del 97° Reggimento dell'esercito austro ungarico che nel 1914 sul fronte est del vasto Impero, nella Galizia, fu mandato a combattere contro l'esercito russo con scarsi mezzi ed equipaggiamento assolutamente inadeguato.

L'insipienza dei governanti e dei generali, obnubilati dall'antica potenza imperiale, con la convinzione che tutto sarebbe finito in poco tempo, mandarono verso il massacro migliaia di uomini che per di più sono stati dimenticati dalla storia.

Il reggimento, infatti, era composto per gran parte da trentini e giuliani che all'epoca facevano ancora parte dell'Impero austro-ungarico.

La guerra che avrebbe dovuto durare poco fu invece solo l'inizio di una tragedia che coinvolse per tre anni tutta l'Europa e alla sua fine ridisegnò i confini di un nuovo assetto politico nel quale l'Austria-Ungheria fu smembrata. Fu così che i soldati del 97° furono dimenticati dall'impero che ormai non c'era più e che addirittura li usò come paravento per giustificare l'amara sconfitta e non ottennero considerazione dalla nuova nazione a cui la sua gente era stata annessa.

Sollecitato dal ritrovamento di una foto di suo nonno in divisa asburgica, Rumiz, vuole ridare dignità a quei morti e lo fa non ricostruendo movimenti di truppe e cruente battaglie ma evocando le anime di quegli eroi disseminati nei tanti cimiteri sparsi nel vasto territorio dell'antica Galizia. In quelle anime l'Autore percepisce la vera essenza di un'Europa che allora avrebbe potuto essere forte per evitare la tragedia e che ancora oggi non trova compiuta definizione.

Utilizzando il treno e ripercorrendo antiche linee ferroviarie che ora funzionano peggio di allora, Rumiz parte per la Galizia alla ricerca di testimonianze e dei cimiteri di tanti soldati tedeschi, austriaci, italiani, russi, polacchi… Riempie pagine e pagine di appunti che purtroppo gli vengono rubati sul treno Frecciarossa mentre si trasferiva da Napoli a Roma.

Quando ormai si era rassegnato alla perdita della memoria storica contenuta in quegli appunti ha la piacevole sorpresa dell'arrivo di tanti ricordi (cartoline, fotografie, resoconti, effetti personali…) che gli inviano amici e conoscenti che, come in una catena di Sant'Antonio, coinvolgono anche loro nuove persone.

Da questo materiale la memoria si riavviva e riporta il racconto nuovamente sul fronte est dell'Europa per poi trovare la sua sintesi nel silenzio del sacrario di Redipuglia.

Un libro certamente interessante e per certi versi originale che si apprezza di più se non ci si sofferma con troppa attenzione sugli impronunciabili (per noi) nomi delle località citate per lasciarci coinvolgere, invece, dall'aulicità dei toni rievocativi e dalla struggente bellezza e sacralità dei luoghi in cui riposano le anime dei tanti soldati dimenticati dalle nazioni ma accuditi con amore dalle genti del luogo.

Remo Del Ferraro

Non leggo per imparare,
leggo per vivere (Flaubert)

Il 5 X 1000 all'Ass. "Mons. Giuseppe Centra"

La legge ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. E' possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco della Regione e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi.

Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo.

Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590

Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra"

VINO, VINO...E CHAMPAGNE

Mozart, Donizetti, Verdi, Puccini e Mascagni, i più grandi autori melodrammatici dal '700 al '900, in almeno una delle loro opere, hanno dato al vino una importanza determinante nella trama delle loro opere.
Il leggendario rubacuori del DON GIOVANNI di MOZART, nel primo atto dell'opera, nonostante abbia già ucciso il padre di Donna Anna e abbia cercato di sedurre Zerlina, la promessa sposa di Masetto, senza farsi tanti scrupoli di coscienza, irrompe sulla scena per aggredire lo spettatore con un canto di violenta e baldanzosa vitalità: *"Fin ch'han dal vin / calda la testa/ una gran festa/ fa preparar./Se trovi in piazza / qualche ragazza/ teco ancor quella cerca menar....."* , in modo che egli possa, nell'allegria generale e nella spensieratezza della danza, amoreggiare con tutte le ragazze disponibili. Vino, danza, amore: la trinità perfetta per Don Giovanni.
Vino avvelenato dalla gelosia e dall'odio è quello del brindisi drammatico della celebre scena finale della CAVALLERIA RUSTICANA di MASCAGNI. Alfio ha saputo da Santuzza che sua moglie Lola se la intende con Turiddu, il vinaio. Dopo la funzione pasquale, i paesani sono riuniti nella piazza del paese su cui si affaccia l'osteria di mamma Lucia e Turiddu offre da bere a tutti. Il canto è apparentemente gioioso: *"Viva il vino spumeggiante / nel bicchiere scintillante..."*, quando la festa è bruscamente interrotta dal gesto di Alfio che rifiuta il bicchiere: *"Grazie,"* dice al rivale *"ma il vostro vino io non l'accetto, diverrebbe veleno entro il mio petto"*. E' il segnale della tragedia, poche parole, l'appuntamento dietro l'orto. Per Turiddu c'è solo il tempo per un saluto alla madre: *"Mamma, quel vino è generoso, e certo oggi troppi bicchieri ho tracannato....."*. Di lì a poco si sentirà l'urlo disperato *"Hanno ammazzato compare Turiddu"*.
Nella scena II^ del primo atto della TRAVIATA di VERDI, ad una grande festa nella casa di Violetta Valery, partecipa per la prima volta anche Alfredo Germond che si innamora a prima vista della famosa cortigiana. Durante il pranzo, è lo stesso Alfredo, che guardando estasiato Violetta, improvvisa il brindisi più famoso di tutta l'opera lirica italiana: *"Libiam nei lieti calici, che la bellezza infiora..."*che è portatore di un amore travolgente anche se destinato a sfociare ancora una volta in dramma.
E' necessario un bel boccale di vino caldo per FALSTAFF, l'ultima opera di VERDI, comica ma nello stesso tempo malinconica. Il protagonista, un impenitente rubacuori, nonostante la sua non più verde età (ha circa 80 anni), attirato con un tranello ad un finto appuntamento galante, finisce in una cesta dei panni e con quella è gettato nel Tamigi, da cui riemerge tutto bagnato e in parte rinsavito. La disavventura, al di là dello scampato pericolo, sembra lasciare il segno in Falstaff, che si sente improvvisamente vecchio; ma quando finalmente gli viene servito il bicchiere di vino, egli cambia umore e si lascia andare ad una delle più belle esaltazioni delle virtù terapeutiche del vino: *"Il buon vino sperde le tetre fole dello sconforto, accende l'occhio e il pensier, dal labbro sale al cervel e qui risveglia il piccolo fabbro dei trilli.."*. La riconciliazione con l'umanità è siglata da Falstaff con un semplice bicchiere di vino, sicuro espediente per guardare intorno a sè con occhi più benevoli e animo più sereno.
Un imbroglione e un ciarlatano è il dottor Dulcamara, nell'ELISIR D'AMORE di DONIZETTI, il quale rifila al povero Nemorino un elisir, che spaccia per la bevanda amorosa della regina Isotta, di cui egli si vanta di essere il distillatore, che permetterà al giovane di far innamorare di sè la bella Adina; ma quello che vende Dulcamara ad un prezzo spropositato non è un filtro d'amore ma vino Bordeaux, come egli stesso dice tra sè; in fondo però fa effetto ugualmente, perchè Nemorino, dopo averlo bevuto, si sente più allegro e sicuro di sè, tanto che Adina resta meravigliata per il cambiamento del suo spasimante senz'altro più euforico, ma certo anche un po' sbronzo.
Ancora un po' di vino per un musicista più moderno: il tedesco Karl Orff. Nella sua opera CARMINA BURANA, composta nel 1935 e presentata per la prima volta in Italia, alla Scala di Milano nel 1942, in quanto poco gradita al regime nazista, egli rivisita e mette in musica testi poetici medioevali, composti da goliardi e chierici vaganti. Sono scritti per la maggior parte in latino.
Il brano che esalta di più il vino è intitolato IN TABERNA QUANDO SUMUS, nel quale, in un crescendo di coinvolgimento e di animazione, tutti si lasciano andare al piacere del bere, l'unica cosa che rende tutti uguali, senza differenze sociali: ricchi e poveri, giovani e vecchi, chierici e laici, uomini e donne, bianchi e neri. Dopo una lunga serie di brindisi, il più significativo è quello che recita così *"Tam pro papa quam pro rege/ bibunt omnes sine lege"* (Tanto per il papa quanto per il re, bevono tutti senza ritegno).

Luciana Magini

I SENTIERI

valorizzazione del territorio circostante Rocca Massima

Il programma di mappatura dei sentieri nel territorio di Rocca Massima è un progetto fortemente sentito e che trova la sua realizzazione nella collaborazione tra l'Amministrazione Comunale e le Associazioni Pro Loco, La Castagna, Centro Turismo Giovanile e Italian Gallery Loving Lazio.

Si sono individuate antiche mulattiere e vecchi sentieri che potranno essere percorsi in tutta tranquillità poiché segnati attentamente, ognuno con un colore differente. I percorsi partono tutti da piazza Largo Secondo Mariani dove verrà posto un cartellone riassuntivo con nome del sentiero, lunghezza, difficoltà e tempi di percorrenza. Quanto prima si cercherà di realizzare anche delle cartine, grazie alle quali si potranno avere tutte le informazioni possibili che vanno dalle aree di ristoro alle fermate del pullman.

Scelto il colore ci si incammina in un piccolo viaggio dove il visitatore non potrà non essere attratto dalla bellezza dei luoghi che attraversa. I sentieri in cantiere sono:

SENTIERO DEI FRANTOI, ci si incammina scendendo per un sentiero che si trova a ridosso della penultima abitazione in via di Cori, zona Ortone e si raggiungono i tanti terreni coltivati della nostra montagna fino alla sottostante campagna del Boschetto, frazione di Rocca Massima, respirando l'antico mestiere dell'essere contadino e apprezzando la bontà dei prodotti della terra specialmente l'oliva. Il sentiero collega i tre centri di lavorazione e produzione dell'oliva: L'Azienda "Oscar", Il Frantoio "Del Ferraro & Colasanti" e Il Frantoio "Coop. di Sant'Antonio".

SENTIERO DEL FLYING IN THE SKY, scopo e finalità di questo percorso è di promuovere l'attrazione turistica del Flying in The Sky, dare un'opportunità alternativa a chi non vuole o non può fare il Flying in The Sky e fare in modo che i gruppi che si dividono a causa dello stesso possano ricongiungersi all'arrivo dell'attrazione e scambiare le esperienze fatte, per poi continuare insieme il sentiero che prende il via proprio attraverso la pietraia sottostante la fune aerea più lunga del mondo, dispiegandosi per la campagna e tornando a Rocca Massima per la via Nuova e la "Conetta".

SENTIERO DEL PELLEGRINO, è un sentiero che ha l'ambizione di tornare alle origini del culto religioso in senso lato, poiché conduce a cisterne di raccolta delle acque di epoca presumibilmente pre-romana nonché ad un rudere di costruzione antica che lascia ipotizzare che il primo insediamento urbano e quindi le antichissime aree di culto religioso siano da situarsi proprio a Monte Sant'Angelo (Arx Carventana). Scopo e finalità di questo percorso è l'indagine sulla storia di appartenenza, promuovere un forte interesse affinchè si possa procedere a studi e scavi archeologici a Monte Sant'Angelo, trasmettere l'amore per luoghi panoramici e di forte impatto naturalistico attraverso il cammino.

SENTIERO TURISTICO, si tratta di sentiero facile, alla portata di tutti si dispiega attorno al centro storico di Rocca Massima. Si inoltra per la via delle Croci fino ad arrivare al Parco della Memoria, si costeggia tutta la via di Cori per dirigersi verso la graziosa chiesetta della Madonnella per poi tornare in piazza e addentrarsi nel centro storico.

SENTIERO DELLE ORCHIDEE, ideato affinchè si possa trasmettere il rispetto delle specie protette e della natura in generale. Questo tragitto inizia prendendo la via di Segni per poi incamminarsi nella zona detta Vallone, salendo per il Lubro fino a giungere a Monte Pratiglio, 953 m. slm.

Attraversando zone esposte a nord, è ricco di muschi e licheni, ciclamini, anemoni montane e orchidee meravigliose.

SENTIERO MONTE LUPONE, non poteva mancare il protagonista delle numerose escursioni estive che hanno da anni come meta proprio questa montagna alta 1378 m. Monte Lupone si raggiunge attraversando secolari faggete e pietraie dove il panorama lascia davvero senza fiato.

Il progetto potrebbe allargarsi ancora e prevedere un sentiero di collegamento tra Rocca Massima e Cori con le sue meravigliose chiese, la ricchezza dei resti dei templi antichi e il suo prezioso e interessante Museo della Città e del Territorio, ma anche un sentiero di collegamento con Segni ricca di monumenti (le mura ciclopiche, la porta Saracena, l'acropoli con i resti di un tempio del III-II sec., inglobati nella chiesa di San Pietro, la Cisterna Romana), che testimoniano la sua antica origine.

Questo progetto ha anche l'intento di rendere gli abitanti di Rocca Massima, soprattutto i più giovani, consapevoli delle proprie potenzialità e risorse della propria storia e del proprio territorio

Annamaria Angiello

FESTE DI MAGGIO 2015

COMUNE DI ROCCA MASSIMA

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI SANT'ISIDORO AGRICOLTORE

14/15 MAGGIO: Triduo in onore di Sant'Isidoro. Ore 16,30: Santo Rosario - Ore 17,00: Santa Messa.

SABATO 16 MAGGIO 2015

Ore 20,30: Santo Rosario - Ore 21,00: Esposizione della Statua di Sant'Isidoro - Ore 21,15: Santa Messa cantata.

DOMENICA 17 MAGGIO 2015

Ore 11,00: Santa Messa Solenne, cantata dal coro parrocchiale. (la processione si farà soltanto per l'ottavario).
Presso l'edificio Scolastico di Via Ficorelle ci sarà una manifestazione dell'Associazione: "Progetto Fari" (la famiglia riutilizza), con il seguente programma:
Ore 13,30: riunione di tutti i soci per la distribuzione degli incarichi per la manifestazione.
Ore 16,00: Apertura al pubblico e Autorità che dovranno dare l'adesione per visionare:
1) Due Mostre d'arte sul tema del cibo e del riutilizzo dello spreco alimentare, curato da "Spazio all'Arte"
2) "Consuma, Produci, Crea", video proiezioni di Andrea Zauli; Mostra fotografica "Morsi dalla Fame" di Fausto Capalbo - 24 stampe, 12 cibi "Take Away" dal Mondo.
Ore 17,00: Inizio di un gioco sociale sul tema dello spreco alimentare collegato alle due Mostre; ai partecipanti saranno regalati "gadget artistici".
Ore 17,30: Esibizione del duo musicale " Andrea e Vittorio" con musica popolare americana "Swing-Jazz".
Ore 20,00: Chiusura Evento.

SABATO 23 MAGGIO 2015 (OTTAVARIO)

Ore 18,00: Arrivo della Banda Musicale "Città di Trevi nel Lazio" e breve concerto in Largo Secondo Mariani
Ore 20,00: Santo Rosario - Ore 20,30: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale.
Ore 21,15: Processione Solenne per le vie cittadine con la Statua di Sant'Isidoro
Durante la Processione ci saranno fuochi d'artificio eseguiti dalla premiata Ditta "Roberto Gabriele" di Cisterna (LT).

****

FESTEGGIAMENTI IN ONORE DI MARIA S.S. DELLA PIETA'

28/29 MAGGIO 2015: Triduo in onore di Maria S.S. Della Pietà. - Ore 16,30: Santo Rosario - Ore 17,00: Santa Messa.

SABATO 30 MAGGIO 2015

Ore 10,30 Santo Rosario - Ore 11,00: Esposizione della Sacra Immagine della Madonna e, a seguire, Santa Messa Cantata.

DOMENICA 31 MAGGIO 2015

Ore 09,30: Santa Messa.
Ore 09,30: Arrivo della Banda musicale "Città di Frascati".
Ore 10,00: Deposizione della corona di alloro, da parte delle autorità cittadine, al Monumento dei caduti.
Ore 10,30: Breve concerto bandistico in Largo Secondo Mariani.
Ore 11,00: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale.
Ore 11,45: Solenne processione per le vie del Paese con l'Immagine Sacra della Madonna.
Ore 15,00: Inizio Torneo di briscola.
Ore 17,00: In Largo Secondo Mariani ci sarà una commedia in dialetto con la Compagnia teatrale: "***Esso Chissi***" di Artena (RM).

SABATO 6 GIUGNO 2015 (OTTAVARIO)

Ore 10,00: Esposizione macchine d'epoca.
Ore 15,00: Raduno delle mitiche Vespe d'epoca.
Ore 16,00: Spettacolare esibizione equestre in piazza.
Ore 18,30: Arrivo della Banda Musicale "Città di Frascati" e breve Concerto in Piazza.
Ore 20,00: Santo Rosario.
Ore 20,30: Santa Messa Solenne cantata dal Coro Parrocchiale.
Ore 21,15: Solenne processione con la Sacra Immagine della Madonna.
Durante la Processione ci saranno spettacolari fuochi d'artificio eseguiti dalla premiata Ditta "Roberto Gabriele" di Cisterna (LT).

Gli archi luminosi per le Feste di maggio sono forniti dalla Ditta"Claudio Draghetti"

EXPO 2015

1. *Eccellenze enogastronomiche laziali*

L'Expo di Milano, che ha appena aperto le porte ai visitatori, è sicuramente un evento eccezionale che avrà grande riflesso a livello nazionale ed internazionale; sarà come una vetrina grandiosa e unica, di enorme impatto non solo per chi si recherà a Milano ma anche per tutti coloro che ne seguiranno le vicende tramite i mezzi di comunicazione, specialmente la televisione.

L'Expo 2015 è dedicata e imperniata sul cibo, con attenzione a tutti gli aspetti; ci saranno perciò incontri, esposizioni di cibi tradizionali ed attuali, provenienti da tutte le parti del mondo. L'Italia ha tanto da mostrare; oltre agli spazi riservati alla nostra Nazione, due regioni, il Lazio e la Lombardia, sono le uniche regioni che hanno un proprio spazio espositivo per tutta la durata della manifestazione internazionale.

Per quanto concerne il Lazio, i prodotti dei Castelli Romani sono in prima fila con quasi trenta produzioni pregiate: vini, olio, cibi unici non solo tradizionali ma anche dei nostri giorni…

Al nastro di partenza ci sarà per primo il broccolo romanesco, coltivato specialmente ad Albano, in circa 60 ettari di terreno. Le famose fragoline di Nemi sono insuperabili sia per la perseveranza ed esperienza dei coltivatori, sia per il sapore del frutto, favorito anche dal clima della zona. A Milano arriverà il pane casereccio di Lariano e di Genzano, la porchetta di Ariccia, il dolce "Pupazza Frascatana"; avranno da dire la loro i carciofi di Sezze e di Cerveteri, le favette di Terracina, il kiwi di Latina, il moscato di Terracina; non mancherà il fiordilatte dell'Agro Pontino e il pecorino romano, l'olio delle colline pontine e anche il dop di Canino e della Sabina. Cori porterà il suo prosciutto cotto col vino, Monte San Biagio non farà mancare la salsiccia al coriandolo, Sperlonga il sedano bianco e l'Agro Pontino la zucchina romanesca.

Una particolare attenzione sarà data ai vini doc: dei Colli Lanuvini, di Cori, Marino, Nettuno, Zagarolo, il cannellino di Frascati e dei Colli Albani. Il territorio Pontino, quanto al vino, sarà rappresentato da: Aprilia doc, vino del Circeo, dei Comuni della costa a nord e a sud del Circeo. Dopo qualche difficoltà burocratica anche il vino di Velletri è stato accettato. Ma non va dimenticato il vino di altre località: il cesanese, il montepulciano, il grechetto, il sangiovese, l'aleatico di Gradoli, il vino dei colli etruschi viterbesi.

I prodotti nominati rappresentano solo una parte della produzione, ce ne sono tanti altri ottimi ma poco conosciuti o per mancanza di pubblicità o perché prodotti in paesi lontani dalle strade principali.

Ci sono però pubblicazioni turistiche che riportano con precisione anche i prodotti lontani dalle grandi vie e segnalano le strade dell'olio, del vino, del pecorino…Talora gli stranieri conoscono più di noi non solo alcune opere d'arte, ma anche le specialità gastronomiche.

Enrico Mattoccia

2. Rocca Massima e l'EXPO

EXPO LATINA
MILANO 2015
Tappa Nazionale di presentazione
IL COMUNE DI ROCCA MASSIMA IN COLLABORAZIONE CON LE ASSOCIAZIONI:
PRO LOCO - CTG DI ROCCA ASSUNTA - RONIL CENTRA - LA CASTAGNA
PRESENTANO
GLI EVENTI PRINCIPALI DEL CALENDARIO ESTIVO 2015
09/08/2015 PREMIO GOCCIA D'ORO
04 - 05/07/2015 SAGRA DEGLI ANTICHI SAPORI DI ROCCA MASSIMA
22 - 23/08/2015 ROCCA MASSIMA SOTTO LE STELLE
18/10/2015 SAGRA DEL MARRONE DI ROCCA MASSIMA

In preparazione della grande esposizione internazionale Expo Milano 2015 dedicata al tema dell'alimentazione e nutrizione il cui titolo è "Nutrire il pianeta, energia per la vita" è stato organizzato dall'Anci (Associazione Nazionale Comuni Italiani) un tour nazionale di presentazione dell'Expo 2015 che ha visto Latina ospitare l'unica tappa laziale di tale manifestazione. Latina ha voluto offrire una vetrina delle realtà imprenditoriali e turistiche del nostro territorio, con particolare riferimento al settore enogastronomico. L'obiettivo di promuovere i prodotti agroalimentari d'eccellenza e valorizzare le risorse ambientali dei parchi e dei luoghi storici della provincia di Latina è ben riuscito.

I giorni 16, 17 e 18 aprile, nella piazza principale di Latina, piazza del Popolo, all'interno del villaggio espositivo "Expo Latina Tappa di Presentazione", i rappresentanti dell'amministrazione comunale di Rocca Massima, in primis, il sindaco Angelo Tomei e delle Associazioni Pro Loco, Centro Turistico Giovanile, Italian Gallery Loving Lazio si sono presentati forti, energici e vivaci.

Ha suscitato grande interesse di pubblico l'attrazione turistica di Rocca Massima, il "Flying in The Sky" il cui direttore Umberto Tomei ha dato un assaggio attraverso filmati riassuntivi dei voli effettuati e dei servizi sulla fune aerea più lunga del mondo fatti dalle testate giornalistiche e televisive.

Ad attrarre ovviamente anche i nostri prodotti, il pregiatissimo olio extra vergine d'oliva e le ottime olive delle aziende locali Oscar, La Rocca, Lucarelli. Ciliegina sulla torta, le squisite marmellate del B&B La Locanda Dell'Arcangelo presentate dalla signora Enzina Scarnicchia tra l'altro rappresentante anche del Comitato della Via Francigena del Sud, presente nel nostro stand. Spazio cospicuo per bontà ed eccellenza il pane di Leo Pan cotto a legna e premiato come prodotto d'eccellenza 2015 sul territorio di Latina dal Club del Gusto, strumento che la Camera di Commercio mette in campo per individuare le eccellenze agroalimentari. Le Associazioni hanno presentato le loro attività che saranno presenti all'Expo di Milano nel canale virtuale presentato dalla regione Lazio. Nel dettaglio gli ospiti dell'expo 2015

di Milano per Rocca Massima vedranno scorrere le seguenti date:
4 e 5 luglio la Sagra degli Antichi Sapori; itinerario gastronomico lungo le vie del borgo medievale a cura della Pro Loco;
9 agosto Premio Goccia D'Oro: concorso di poesie, a carattere nazionale, a cura dell'Associazione "Mons.G. Centra";
22 e 23 agosto Rocca Massima Sotto Le Stelle, itinerario musicale con un punto di osservazione astronomica con personale qualificato;
18 ottobre la Sagra del Marrone: a cura dell'Associazione "La Castagna" di Rocca Massima. La manifestazione ha lo scopo di promuovere il nostro prodotto autunnale, elogiandolo e pubblicizzandolo anche oltre confine.
Presenti tante realtà delle nostre terre che rendono la provincia di Latina una provincia ricca di prodotti ancora genuini che hanno alla base un'antica tradizione che il tempo rafforza e potenzia suggellando il tutto in manifestazioni che hanno come finalità quella di promuoverli e presentarli nel migliore dei modi possibili al mondo intero.

Annamaria Angiello

ROCCA MASSIMA

sorpresa pasquale in ritardo…ma va bene cosi!

È ormai arcinoto che la stampa o la televisione, specialmente nel corso degli ultimi anni, hanno condizionato i nostri politici e addirittura per apparire più popolari, il più delle volte, alcune loro decisioni sono suggerite proprio dalla presenza o dai sondaggi fatti dai "media". Infatti, se andiamo ad analizzare alcuni provvedimenti amministrativi attuati ultimamente a Rocca Massima, anche "Lo Sperone" sembrerebbe aver influenzato alcune scelte fatte dal nostro Sindaco. Ma procediamo con ordine. Tutti noi ricordiamo la rapina alla Posta dello scorso novembre, vero? Il nostro giornale, nel riportare la notizia, denunciò il fatto che nei pressi dell'ufficio postale non vi era ubicata alcuna telecamera di sorveglianza sebbene il nostro Comune, da tempo, ne avesse installato circa 6/7 ma le aveva collocate, a nostro avviso ma non solo, in luoghi meno importanti per la sicurezza dei cittadini. Dopo alcuni giorni notammo, con piacere, che l'amministrazione posizionò ben due telecamere nei pressi della Posta. Nel numero di marzo pubblicammo un sondaggio, realizzato per "Lo Sperone" da una società specializzata nel settore, nel quale si elencavano alcune priorità che il 55,6% della cittadinanza desiderava che l'amministrazione eseguisse per il benessere di tutti. In cima alla lista c'era la denuncia del degrado di alcune strade cittadine (come Via della Chiusa e via Ficorelle ecc.); poi, a seguire, si contestava: l'eccessivo costo del gpl centralizzato, il problema dei cani randagi; la cattiva gestione di "Acqualatina" e, per finire (ma non ultimo), lo spinoso problema relativo all'insufficienza di pubblici parcheggi, specialmente durante il periodo estivo. La soluzione positiva a queste lamentele, si sperava, potesse essere trovata dentro un ipotetico "uovo", regalato dall'amministrazione ai cittadini, nella ricorrenza pasquale. Francamente, dopo due mesi durante i quali niente s'era mosso, credevamo che la situazione sarebbe finita con la classica "spalluccia" e il tutto chiuso nel dimenticatoio come spesso accade, ahimè! Ma non avevamo fatti i conti con il nostro "intrepido" Sindaco! Probabilmente pungolato dalle proteste della cittadinanza emerse nel nostro sondaggio, ha accelerato la pratica "strade dissestate" ed infatti la mattina del 20 aprile scorso la piazza di Rocca Massima si è improvvisamente riempita di uomini e mezzi che hanno incominciato ad asfaltare alcune strade come via Ficorelle e via della Chiusa. Nientemeno il Sindaco, per velocizzare il tutto, si è messo alla guida di un "trattore asfaltante" dando così inizio ai lavori! Mi sa che in alcuni anziani, alla vista dell'impavido gesto, sono tornati in mente gli spettri di…"ventennali condottieri". Comunque, alla luce dei fatti e visti i risultati, non ci resta che fare tanto di "chapeau" al nostro primo cittadino, con la viva speranza che però si attivi al più presto per realizzare le altre priorità indicate dalla cittadinanza. Ci piacerebbe tanto vedere dopo il Sindaco "asfaltatore", anche quello "accalappiacani", "parcheggiatore", "acquaiolo" e "gassista", insomma un Sindaco "realizzatore"! Però ci corre l'obbligo professionale di informare che non sempre possiamo garantirgli il fotografo al seguito. Poco male; perché sembra ne abbia già uno personale, sempre pronto per l'abbisogna! Scherzi a parte…se l'apparire in "prima pagina" può fare da stimolo per accelerare o realizzare alcune opere, il nostro giornale si fa carico di scrivere dei desideri, vecchi e nuovi, che vorrebbero realizzati tutti i cittadini di Rocca Massima, ovviamente rispettando i canoni di una corretta, giusta e, a volte, (bonariamente) ironica informazione. Criterio, questo, che ci ha sempre contraddistinti nel corso dei tre lustri della nostra attività.

Aurelio Alessandroni

da pag 1

Anche se non capivo lo guardavo stupito. Solo molto più tardi la visione di quelle trincee, unite a letture varie, quali Allegria di Giuseppe Ungaretti, La piccola pace nella grande guerra di Michael Jugs, ma specialmente La guerra dei nonni di Aldo Cazzullo, mi hanno fatto capire la verità di quanto diceva nonno Edoardo e che i 38 nomi sul piccolo monumento a Rocca Massima sono eroi da non dimenticare e degni di memoria scritta.

I loro nomi non andranno mai sui libri di storia, ma devono restare nella memoria degli eredi e del paese. La memoria di loro non si deve spegnere per sempre. Ora è affidata a noi. Sta a noi, ai loro figli, nipoti raccontarla, perché senza memoria siamo come un albero senza radici. Essi ci aiutano a ricordarci chi siamo, su quali sofferenze si fondano la nostra libertà, indipendenza benessere; il loro sacrificio fino alla vita è utile a ritrovare la consapevolezza di noi stessi e la speranza in un avvenire segnato unicamente da noi. Se i giovani italiani e di Rocca Massima non saranno convinti che il Paese fu fatto per loro e lasciato in eredità a loro, non saranno mai buoni paesani (cittadini dotati di civismo). Queste divagazioni di agosto spinsero "Lo Sperone" a pensare un numero speciale per il Centenario della Grande Guerra, invitando i discendenti dei caduti a raccontare quello che sapevano. La fiducia è stata tanta, ma il risultato quasi nullo. Quei morti avrebbero avuto un attimo di vita in più, si sarebbero sentiti ancora rocchigiani, tutta la comunità nuova avrebbe conosciuto il loro sacrificio e qualche eroica impresa: la loro vita è eroica quanto quella dei personaggi dei libri di storia. Il monumento ai caduti ci avrebbe concretamente parlato con la voce dei nostri eroi. Forse la paura di scrivere, il pudore di raccontare, la certezza di non avere un fatto eccezionale, l'antipatia o pochezza de "Lo Sperone", i ricordi vaghi del bisnonno… hanno impedito di raccogliere informazioni sui nostri Trentotto Eroi della Grande Guerra. Eppure penso a loro quando leggo, sul frontone dei due tempietti ai lati del monumento di Piazza Venezia, Patriae Libertati - Civium Unitati (Per la Libertà della Patria - Per l'Unità dei Cittadini). Il nostro piccolo altare-focolare della nostra Libertà e della nostra Concordia va cercato nella memoria e custodia viva degli eroi dentro le nostre famiglie, non nelle vuote cerimonie celebrative.

Virginio Mattoccia

RICORDI DI GUERRA

1. *La grotta di zio Mario (Prima guerra mondiale)*

Cento anni fa, in questi giorni, l'Italia si stava preparando a fare una scelta. Una scelta molto difficile e grave: belligeranza o neutralità? Il 28 giugno 1914, un giovane anarchico aveva ucciso a Sarajevo in Bosnia, l'erede al trono austriaco e sua moglie. Un mese dopo, a luglio, scoppiò la Prima Guerra Mondiale, "la Grande Guerra". Per solidarietà, (o per brama di conquista), scesero in campo, uno dopo l'altro, 27 Stati, la maggior parte europei. L'Italia aspettò, anche se aveva più degli altri, validi motivi; ma noi italiani, allora, eravamo un popolo in maggioranza contadini. Eravamo appena usciti dalla guerra in Libia, e poi, incredibile, non c'erano soldi per comprare divise invernali per i soldati, e nemmeno armi. Passò quasi un anno, tra i sì e i no. Poi il 24 maggio 1915, "Il Piave mormorò…". Quest'anno, 2015, sono 100 anni. Con le manifestazioni tornano i ricordi, le storie, raccontate tanto tempo fa dai genitori o dai nonni che vissero quel periodo. A me questo lo raccontò mia madre che al tempo di quella guerra aveva sei anni, ma ricordava abbastanza bene tante cose. Loro avevano un appezzamento di terreno in contrada "Le Vascucce", a pochi chilometri, tra Velletri e Cisterna, sulla via Appia, ma un po' internamente. A poca distanza dalla loro vigna passava, e passa ancora, il fosso delle Molette. Questo fosso è chiamato così perché allora, lungo il suo corso, erano istallati dei mulini, appunto Le Molette. Venivano fatti funzionare con grandi ruote azionate dalle acque sorgenti che scorrevano permanentemente nel fosso. Macinavano principalmente grano e granturco. Specie nei paesi, allora, questi cereali erano la base dell'alimentazione, perché, prima di tutto, chi aveva spazio in campagna li seminava, e poi ovviamente, li macinava. Il pane, i più se lo facevano a casa, e la polenta era quasi il cibo quotidiano. Perciò i mulini lavoravano molto. Alla vigna di mamma c'era addirittura un laghetto formato dall'acqua del fosso. Una cascatella faceva girare una grossa ruota che azionava il mulino. E nel laghetto c'erano anche tanti pesci. Il Mulino lo gestiva il padre di mamma, nonno Memmo.

LEPINUM
Filiberto Lucarelli
Olio extravergine di oliva
Olive da tavola
Via Colle Rosso, 8 - Rocca Massima - 04010 - Latina
Tel. 06.9664245 - Cell. 347.6389820
www.lepinum.com - E-mail: lucarelli@lepinum.com

Azienda Agricola Lepinum
"… La tradizione e il rispetto del territorio sono la nostra eccellenza…"

Il fosso delle Molette, dopo lo sbarco ad Anzio, il 22 gennaio 1944, durante i mesi che precedettero la liberazione di Roma, diventò famoso. Quasi in tutti i "bollettini di Guerra" veniva menzionato, per le battaglie che si combattevano lungo il suo corso. Ma nei racconti di mamma questo ancora non c'era. Non l'avrebbe immaginato mai nessuno che lungo il fosso, si sarebbero combattute battaglie così importanti e storiche. Comunque, quando mia madre era piccola, il loro mulino lavorava a pieno ritmo. C'era la Guerra, e il padre di mamma fu richiamato alle armi. Il suo posto nel lavoro del mulino e della vigna lo prese suo fratello Mario. Ma il nonno si ammalò gravemente e fu rimandato a casa. Nel frattempo anche suo fratello era partito per il fronte. La guerra infuriava, era nel suo massimo. C'era molta povertà, anche perché, per mancanza di uomini, molti lavori venivano trascurati e perciò mancavano tante cose. Durante quel periodo, al fronte, erano stati fatti molti prigionieri austriaci e, giustamente, anche loro dovevano mangiare; pertanto si decise che potevano guadagnarselo lavorando al posto degli italiani che stavano al fronte. Cosi qualche Ditta prese dei prigionieri per farli lavorare, specialmente nei campi, in cambio di vitto e alloggio. Il padre di mamma, siccome non stava bene, li prese anche lui. Mamma raccontava che erano dieci. Furono bravi, si ambientarono e lavorarono molto e volentieri. Mamma raccontava che lei con sua sorella più piccola e due suoi cuginetti spesso andava a trovarli e, nei momenti di riposo, giocavano con loro. Avevano imparato anche a capirsi. Quegli uomini, in quel periodo, portarono avanti il lavoro della vigna e del mulino ed infatti quell'anno ci fu un abbondante raccolto di uva. Come si sa, il vino d'estate per conservarlo bene dove essere messo al fresco e siccome, ovviamente, non c'erano i frigoriferi, lo mettevamo in una grotta. Ma quella che avevamo era piccola e, quell'anno di abbondanza, tutto il vino non ci entrò e allora i prigionieri si offrirono di ingrandirla. Nell'estate del 1917 lavorarono tanto, a volte, anche di notte. Ma per loro volontà, non per chi li costringeva il nonno. Scavarono una grande grotta…quella sì, che poteva contenere tutto il vino! Intanto il conflitto era diventato mondiale. Erano entrati nella lotta anche gli americani. La guerra infuriava è a migliaia morivano su quei monti, in quelle trincee. Erano passati tre anni. Finché nell'ottobre 1917 accadde qualcosa di oscuro. Gli austriaci sfondarono a Caporetto! E forse solo allora, gli altri belligeranti si accorsero della guerra italiana. Ma dopo Caporetto tutta l'Italia si ribellò! Perfino i fiumi lottarono. *"E lo straniero dovette risalire quelle valli che aveva disceso con orgogliosa sicurezza e baldanza"*. Queste sono state le meravigliose parole che il generale Armando Diaz scrisse sul "Bollettino della Vittoria" il 4 novembre 1918. L'impero di Francesco Giuseppe, ("Cecco Peppe", alla romana), l'impero delle forche, si sciolse come neve al sole e i prigionieri austriaci incominciarono ad essere rimpatriati. Avevano passato quasi due anni in Italia, erano felici di tornare a casa, ma tra loro c'era anche un po' di malinconia. Chissà cosa avrebbero trovato nella loro patria. Perché se noi stavamo male, loro stavano peggio. La vita, piano piano, riprese e i nostri uomini tornarono, anche se molti furono segnati gravemente da malattie e mutilazioni e tanti rimasero per sempre su quei monti. Qualche tempo dopo, zio Mario è il nonno si divisero l'eredità e in quella che capitò a lui, c'era la grande grotta scavata dai prigionieri austriaci. In ricordo di ciò fece scolpire su di una grande pietra, una lapide con una scritta patriottica e la mise all'entrata di quel "grottone", a ricordo di quella guerra e di quegli uomini che da acerrimi nemici erano diventati grandi amici. Un giorno, qualche tempo fa, io e i miei fratelli e anche qualcuno dei nostri nipoti, abbiamo deciso di andare a rivedere i luoghi che mamma raccontava. La grande vigna non esiste più. È stata tagliata! Al posto del laghetto c'è un avallamento erboso con alcuni alveari. I nuovi proprietari, sorpresi, ma anche contenti della nostra visita, furono molto gentili. Ci hanno detto che loro, quando avevano acquistato il terreno, trovarono un tratto di muro con una grande ruota: l'antica ruota, che spinta dall'acqua del Fosso delle Molette, faceva funzionare il mulino. Ora non c'è più, ma "la grotta", con la bella lapide patriottica, c'è! Quei signori ora la grotta la usano poco ma hanno detto che faranno del tutto per conservarla per ricordare un passato doloroso, ma anche glorioso della nostra Patria. Quanto ho scritto è un piccolo episodio della nostra bella storia italiana. W l'Italia!

Liliana Colasanti

2. *25 Aprile - Ricordi di un ragazzetto (Seconda guerra mondiale)*

Il 25 aprile 1945 è una data importante per la storia della nostra Nazione: è legata all'ordine di insurrezione contro i tedeschi e ricorda in generale la lotta di liberazione combattuta contro gli occupanti nazisti e i loro alleati; la lotta iniziò l'8 settembre 1943 e durò circa due anni; la data della celebrazione fu stabilita da un decreto del 22 aprile 1946 firmato dal presidente del Consiglio De Gasperi e dall'allora luogotenente del Regno Umberto I.

Per diverso tempo la gioia della festa della fine della guerra fu disturbata dalla politica, perché molti eventi, se non tutto il periodo, diventarono appannaggio esclusivo di parti politiche. Ora, finalmente, pare che la mentalità sia generalmente cambiata e più aderente alla realtà che fu dura per tutti. Pur senza fare confusioni e non "mistificare" la verità, va ricordato che tutti soffrirono, tutti piansero (e ancora piangono) per persone di famiglia morte sotto una bandiera o l'altra, ma sempre per l'Italia; molti di coloro che hanno vissuto quegli eventi non pretendono più alcuna esclusiva.

Nel 1945 ero un ragazzetto, vivevo in campagna e la guerra l'avevo "vista" attraverso i racconti dei miei genitori, di persone che si erano rifugiate a casa nostra e qualche vicenda l'avevo vissuta personalmente. Fortunatamente, in campagna non abbiamo sofferto la fame; non è mai mancato il pane, ma avere la farina era problematico perché il mulino che macinava il grano e lo riduceva in farina, non poteva lavorare di giorno, per paura dei tedeschi che avevano invaso e requisito tutto. C'era anche un altro mulino che, pur lavorando di notte, osava un po' di più. Ad entrambi i mulini bisognava

E. Mattoccia

Segue a pag 10

da pag 9

prenotarsi, non diffondere le notizie… Diverse volte sono andato con mia madre a "macinare" il grano, perché mio padre, di giorno, era nascosto per paura che i tedeschi lo portassero via, quindi era meglio che non si muovesse neppure di notte. Mia madre metteva il grano dentro un sacco e poi lo portava sulla testa, come facevano tutte le donne; io le davo la mano e con lei non avevo paura. Per fare tutto ci volevano almeno 4 ore, a seconda delle persone che dovevano macinare. Fortunatamente non ci è mai successo niente.

I tedeschi con la popolazione si mostravano piuttosto rispettosi, se le cose andavano come volevano loro. Erano sempre in cerca di vino, specialmente nelle campagne: se c'era, bisognava darglielo e basta. Ci furono persone che dissero di non averlo, mentre l'avevano nascosto. In una occasione (c'ero pure io), se ne accorsero e spararono alla botte facendo spargere in terra tutto il vino; in un'altra circostanza un proprietario disse che non aveva il vino; andarono in cantina e lo trovarono (c'ero pure); si ubriacarono, uscirono e stavano per uccidere il proprietario, fortunatamente si fermarono alle grida delle donne e dei ragazzi e per l'intervento di un ex soldato italiano, che conosceva il tedesco; era nativo di Avellino, alloggiava da noi perché non era riuscito a tornare a casa e in quel momento era andato da quella famiglia a pochissima distanza da noi.

A casa nostra, verso la fine della guerra, per un certo tempo, quasi tutte le sere, veniva un tedesco che capiva bene l'italiano, era cattolico e sapeva dipingere. Era molto rispettoso e spesso mangiava con noi. A matita fece un ritratto di me e di mio fratello (sono andati persi, purtroppo!). Una sera ci salutò e ci disse che doveva partire per Cassino per dare il cambio ad un combattente; ma non sappiamo che fine abbia fatto. C'erano altri soldati provenienti da Cassino, ma non ci poterono dare nessuna notizia.

Dopo lo sbarco degli Alleati ad Anzio, spesso passavano sopra di noi degli aerei a bassa quota; tante volte ho visto i tedeschi che sparavano contro quegli aerei con mitragliatrici a mano. Subito dopo lo sbarco degli americani ad Anzio, andammo nel rifugio che gli uomini avevano scavato nella parete di un fosso poco lontano da casa. Era un tunnel di circa 20 metri di lunghezza e due di altezza, era asciutto perché sopra c'era la pozzolana, almeno per 5 metri, e due ceppaie di castagne che lo nascondevano e aumentavano la sicurezza in caso di bombardamento. C'erano due uscite per prudenza, per non restare rinchiusi lì dentro se il rifugio fosse stato bombardato.

Lungo il fosso c'erano altri tre rifugi. Siamo stati nel rifugio per circa un mese, dormendo per terra, sopra la paglia, tutti insieme, rimanendo vestiti e avvolti con qualche coperta. Ora, col tempo, il rifugio non è più praticabile: ci sono cresciute le erbacce, qualche pezzo è franato e non è prudente entrarvi. Per noi ragazzi fu una esperienza indimenticabile soprattutto per la paura. Mentre stavamo al rifugio, davanti alla nostra casa si accamparono i tedeschi con la loro cucina, ma non entrarono in casa e non distrussero niente; mamma con me o mio fratello e spesso con quel signore che conosceva la lingua tedesca, andava a fare un giretto o a prendere qualche cosa dentro casa. Non è stata mai molestata, né le hanno sbarrata la strada. I tedeschi fuggirono un pomeriggio in gran silenzio, lasciando gli attrezzi di cucina davanti casa e un calderone con chiusura stagna pieno di minestra. A pochissima distanza lasciarono macchine, armi, un cannone molto grande, due carrarmati a poca distanza uno dall'altro. Probabilmente sbagliarono strada, perché la stradina che passava davanti casa, dopo circa 400 metri calava nel fosso ed era molto difficile risalire con le macchie e i carrarmati. Nella fretta, a poca distanza, seppellirono tre soldati; lo ricordo bene perché erano coperti da poca terra e si vedevano gli scarponi.

Gli americani passarono per la strada che unisce Cori a Giulianello, si fermarono pochissimo, spinti dai marocchini che lasciarono un cattivo ricordo perché rastrellavano tutto e molestavano le donne, cosa che non avevano fatto i tedeschi. I relitti di guerra e, purtroppo, anche le armi, rimasero per molto tempo sparsi nella campagna. Alcune persone vollero vedere e maneggiare e rimasero ferite e pure mutilate, due ragazzi morirono perché giocarono con delle bombe a mano, non conoscendone il pericolo

Il signore di Avellino, a parte la conoscenza del tedesco, aveva sempre un braccio fasciato completamente fino alla spalla e ogni tanto si lamentava. Non aveva nulla: era un inganno per non essere costretto a lavorare per i tedeschi; alla fine della guerra tornò a casa e, dopo due anni, venne a trovarci perché si era sposato ed era in viaggio di nozze a Roma; per alcuni anni scriveva… poi smise.

A parte le paure, noi ragazzi in quel tempo non abbiamo sofferto molto, né per la fame nè per la solitudine, perchè i genitori ci hanno sempre difesi e protetti; è anche vero che tante cose non ce le hanno fatte sapere, per il nostro bene.

Enrico Mattoccia

FRUTTAMARKET

di Emilio Mariani

FRESCHEZZA DEI PRODOTTI E CORTESIA …DAL 1985

Via Achille Grandi, 61 - 04010 GIULIANELLO (LT)

GIULIANELLO

la Comunità ha festeggiato il Santo Patrono

Lo scorso 26 aprile, come tradizione vuole, la popolazione di Giulianello ha festeggiato San Giuliano Martire, protettore del paese. Questa festa è molto sentita dai giulianesi ed essa trova radici sin dal XVII secolo e più precisamente dal 27 gennaio del 1670. Si narra che, proprio in quella data, nel vecchio Borgo scoppiò un grande incendio che immediatamente divampò in modo violentissimo, anche perché le abitazioni, in quel tempo, erano costruite con legno e paglia. Le fiamme in un battibaleno arrivarono sino alla Chiesa dove si erano riuniti tutti i giulianesi a pregare. Essi invocarono con tanta fede e devozione San Giuliano che improvvisamente si scatenò un violento temporale che spense l'incendio salvando così la Chiesa e molte abitazioni. A testimonianza di questo evento si può notare ancora l'affresco di San Giovanni Battista, al quale è dedica la chiesa parrocchiale, un po' bruciacchiato. Fu allora che trentadue capi famiglia, in rappresentanza di tutta la cittadinanza, sottoscrissero una promessa solenne che li impegnava a sostenere a proprie spese gli oneri per celebrare la festa di San Giuliano e a mantenere dignitosamente la cappella dove è custodito tutt'ora. La festa calendariale di San Giuliano cade il 9 gennaio ma i giulianesi chiesero al Vescovo di poterla spostare al 16 di febbraio; ora in quella data si festeggia San Giulianitto perché, ormai da tempo, la festa civile e religiosa, probabilmente per motivi atmosferici, si celebra l'ultima domenica di aprile. Questa festività è andata avanti tra alti e bassi e, addirittura, da qualche anno era passata, diciamo, un po' nel dimenticatoio. Quest'anno è stata ripresa ed organizzata dall'Associazione "StileEventi" in due serate (sabato 25 e domenica 26) caratterizzate da vero spettacolo: con musica, balli, sfilate di moda e, dulcis in fundo, il concorso regionale "una ragazza per il cinema 2015". La domenica mattina si è svolta la tradizionale processione per le vie del paese con la statua del Santo portata a spalla da cittadini devoti e fedeli a San Giuliano. Molto suggestivi erano i drappi "rosso porpora" che spiccavano dalle finestre di molte abitazioni addobbate per l'occasione. Poi, nel pomeriggio, i festeggiamenti civili hanno visto protagoniste le Vespe d'epoca e le spettacolari macchine "american style" che hanno sfilato per le vie di Giulianello con a bordo le affascinanti ragazze del "Team di Antenore". La serata si è conclusa con il concorso di bellezza "Una ragazza per il Cinema" che ha avuto due "testimonial" d'eccezione: Mia del "Grande Fratello" e l'attore comico Enzo Salvi, conosciuto ai più con il nome d'arte "er Cipolla". Per dovere di cronaca vi diciamo che tra le bellissime "Miss" è stata incoronata reginetta della serata: Irene Capuano (Genzano) mentre sono state elette "Ragazze Cinema" e andranno alla finale regionale: Gaja Iannucci (Valmontone) e Beatrice Fiorentini (Roma), un premio anche per "Mamma Cinema" che è stato assegnato alle splendida: Maurita Moresco (Genzano); tra i ragazzi è stato premiato per il concorso "Bello di Roma" e anche lui andrà alla finale regionale: Andrea Allocca (Cori). Ora per finire ci corre l'obbligo di ringraziare l'Associazione "StileEventi" che dopo 4 anni di "stop" ha saputo far riemergere nei giulianesi la voglia di divertirsi e di partecipare numerosi ai festeggiamenti del loro Santo Patrono con la viva speranza che quella di quest'anno possa essere la rinascita vera di questa antica e suggestiva festa paesana.

Aurelio Alessandroni

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

LUCARELLI
INGROSSO OLIVE

Da 60 anni, la qualità e la genuinità dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

LINGUA E LINGUACCIA

Piccola rubrica del professor Mario Rinaldi sulle più importanti regole per parlare e scrivere correttamente la nostra lingua

E I PIEDI SONO IMPORTANTI?

Altroché! Sono importantissimi per ogni persona perché permettono la stazione eretta e la possibilità della deambulazione. Anche la maggior parte degli animali hanno questi arti che vengono chiamati zampe. E' proprio dal periodo della sua storia in cui l'essere umano è diventato "homo erectus" che egli ha compiuto grandi progressi.

Tutti ci rendiamo conto dell'importanza di questi arti inferiori, in modo particolare ne diventiamo consapevoli quando per qualche motivo essi ci fanno male o non li possiamo poggiare nel modo naturale. Proprio perché essi ci servono continuamente per quanto dura la nostra vita, linguisticamente si sono formate tante espressioni che hanno un significato reale e, per la maggior parte, anche uno figurato.

Dire semplicemente "andare a piedi" indica una contrapposizione a un altro modo di spostarsi ritenuto sempre più comodo e più degno (una volta a cavallo, oggi in auto). Se "andare a piedi" significa camminare, "restare a piedi", dà l'idea di non aver fatto in tempo a prendere un mezzo di trasporto, ma anche trovarsi in una situazione difficile.

La posizione eretta si indica dicendo "stare in piedi", il contrario cadere, non trovare l'equilibrio, lo si esprime facendone la negazione "non stare in piedi"; quest'ultima espressione significa pure che quello che si dice o si fa è privo di logica, non ha nessun valore. Quando si cade si può toccare il suolo in tanti modi; uno può essere quello di "cadere in piedi", cioè senza gravi danni e, se si tratta di qualcosa, lo si dice quando cadendo non si rovescia, ma figurativamente può indicare che da una situazione complicata, pericolosa si può venirne fuori senza danni.

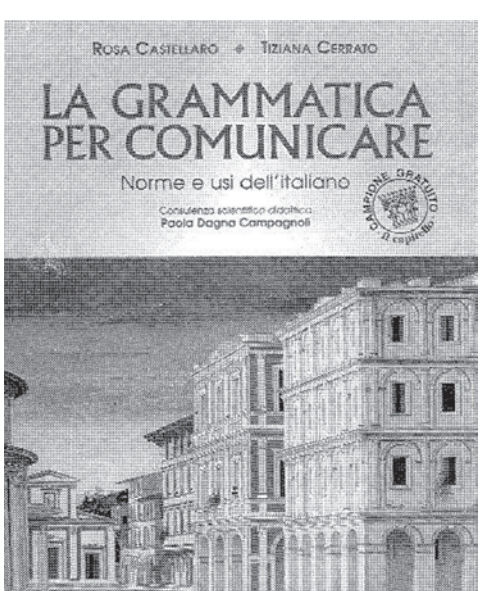
"In piedi!" è l'ordine che si dà a chi "deve" alzarsi, ma senza il punto interrogativo esprime l'idea che una persona è ancora sveglia o che una cosa, un fatto è ancora attivo, operante. Si può anche fare "una cena, un pranzo in piedi" quando gli invitati si servono a un buffet invece di sedersi a un tavolo per essere serviti.

Ci sono persone che hanno idee geniali e creano anche industrie, prodotti nuovi e fanno di tutto perché la loro creazione abbia una lunga durata; tutto ciò si può esprimere con due detti "mettere in piedi, tenere in piedi" che realmente indicano la posizione eretta e in senso figurato "allestire qualcosa – far sì che duri nel tempo, impegnarsi con responsabilità al suo successo".

In alcuni casi si muovono i piedi , "ma non si cammina" dicendo "puntare i piedi" ci si rifiuta di proseguire ma dà pure l'idea che quando si è presa una decisione non si cambia, si è irremovibili nel ritenerla valida e si rifiuta ogni compromesso.

"Battere i piedi" non indica movimento, lo si fa per riscaldarli o per un capriccio infantile. Alcune forme esprimono l'idea del male che si può causare ad altri. "Pestare i piedi a qualcuno" può essere una cosa vera, ma equivale anche a dargli fastidio, intromettersi nelle sue attività, essergli concorrente; "mettere qualcosa tra i piedi a qualcuno", è ostacolarlo in ogni modo; "mettersi qualcuno sotto i piedi, mettere i piedi sul collo a qualcuno" vogliono dire che lo si domina, lo si soggioga con prepotenza e "lasciare qualcuno a piedi" è non dargli un passaggio in auto, ma anche non aiutare nella vita, lasciarlo in mezzo ai guai.

Il modo come uno agisce può essere espresso con alcuni detti significativi: "mettere un piede innanzi all'altro" è ciò che si fa camminando normalmente, ma indica pure che in alcune situazioni particolari, difficili, si procede con molta cautela, gradualmente, soppesando tutti gli aspetti positivi e negativi, "mettere un piede in fallo" è perdere l'equilibrio, ma anche incorrere in uno sbaglio che causa danni. Volendo indicare che si agisce con grande attenzione, basta dire "andarci con i piedi di piombo"; per non far rumore e per sfuggire all'attenzione altrui è sufficiente "andare , camminare in punta di piedi", per compiere qualche cosa velocemente occorre "avere le ali ai piedi". Forse dal mondo contadino deriva il detto "darsi la zappa sui piedi" che si dice quando qualcuno agisce male con il risultato di danneggiarsi.



Il vocabolo "pezza" indica quella che una volta i soldati usavano per avvolgersi i piedi quando non avevano le calze e oggi dire "pezza da piedi" a una persona è considerarla trascurabile, insignificante; con "trattare uno come una pezza da piedi" si intende umiliarlo, trascurarlo. Il biasimo per chi opera in modo sbagliato si può manifestare dicendo che ha l'abitudine di "lavorare con i piedi"; invece l'impegno di chi si dà da fare per raggiungere uno scopo si esprime dicendo che lo fa lavorando "con le mani e con i piedi".

"Sentirsi mancare la terra sotto i piedi" si dice quando si teme un pericolo, un insuccesso; "avere, essere con un piede nella fossa" si esprime quando c'è il pericolo di morire.

L'atto di sottomissione si manifesta con il dire "darsi mani e piedi a qualcuno" e per un'implorazione si giunge "a gettarsi ai piedi di qualcuno".

La parola "piede" può indicare anche altro: una parte di qualcosa che fa da sostegno (i piedi del tavolo, della sedia), la parte bassa di un'altura (ai piedi del monte); anticamente era l'unità di misura e lo è ancora nei paesi anglosassoni; nella metrica classica era l'unità di misura dei versi formata da sillabe lunghe e brevi, nella matematica "il piede della perpendicolare" è il punto di intersezione di una retta con il piano o con un'altra retta.

La risposta alla domanda iniziale penso che non possa essere che positiva.

Mario Rinaldi

GIULIANELLO - Una serata con… Trilussa

Il 23 aprile, a Giulianello, l'associazione "Territorio, arte e cultura", per iniziativa del suo presidente Umberto Proietti, ha dedicato una serata al celebre e grande poeta romanesco Trilussa (Carlo Alberto Salustri).

Tre lettrici (prof.a Patrizia Audino, Eleonora Fede, Antonella Fede) si sono alternate a leggere poesie di Trilussa dinanzi al pubblico che gremiva la sala della Circoscrizione. Tre esperti hanno proposto al pubblico una visione della vita e dell'opera del Poeta (prof. Filippo Ferrara, prof. Mario Lozzi, dott. Carlo Iannucci). Intermezzi musicali (Carlo Feuda, Silverio e Simone Maurizi) hanno allietato alcune pause con pezzi attuali che hanno aggiunto valore alla serata, riuscita bene e di livello.

Il prof. Ferrara ha tracciato una sintesi della vita e dell'opera del Poeta "gloria di Roma e dell'Italia" ed ha messo in luce alcune caratteristiche che ne arricchiscono il carattere e rendono più comprensibile e più piacevole la poesia. Il Poeta, ha sempre interessato la massa dei cittadini che l'hanno compreso sia per il linguaggio semplice e colorito, sia perché nello stesso tempo fa sorridere e riflettere. Commentando per molti anni i fatti del giorno su "Il Messaggero" col quale collaborava, Trilussa ebbe modo di esprimere se stesso; qualche volta anche di "mordere", ma per molto tempo non si è mai completamente scoperto, dati i tempi in cui visse.

Il prof. Lozzi ha spiegato come dal latino si sia arrivati al dialetto romanesco di oggi. Anzitutto occorre tener presente che già dall'epoca romana, anche nei periodi più gloriosi, il popolo non si esprimeva con il latino classico dei grandi autori, ma storpiava le parole e ne fabbricava altre. Occorre anche aggiungere che gli schiavi, nei tempi in cui Roma era "caput mundi" con la massima estensione e anche prima, venivano da molte città conquistate e parlavano una lingua che era un miscuglio della lingua originaria con il linguaggio del popolo romano. Il vernacolo fu proprio la fusione di altre lingue con il latino e ciò durò secoli. Ciò vale anche per poeti a noi vicini; ad esempio il romanesco di Gioacchino Belli non è quello di Trilussa, più vicino all'italiano pur accettando tutte le espressioni popolari, parolacce comprese. La parolaccia non è quasi mai offensiva ma riporta una traduzione popolare di situazioni speciali o l'interpretazione popolare di discorsi e documenti che segnalano, con espressioni efficaci, situazioni di povertà o ricchezza, con riferimento a modi di vivere e al lusso dei ricchi, ma anche alle sofferenze dei poveri.

Per certi versi il dialetto romanesco è una lingua a parte, anche se incombe il pericolo che si avvicini troppo ad una lingua italiana anch'essa "vittima" di una marea di parole ed espressioni straniere di cui non ci sarebbe alcuna necessità.

Il dott. Iannucci si è limitato a proporre e commentare alcune poesie di Trilussa, molto attuali per i contenuti.

La serata è stata assai gradita dai numerosi intervenuti; non si è trattato di una scoperta di Trilussa, di cui ognuno conosceva qualche poesia, ma di una immersione nel romanesco, un incontro con la satira e l'ironia che hanno indotto alla riflessione per confrontare i propri pensieri ed atteggiamenti con chi ha avuto il coraggio di mettere alla gogna gli egoisti, gli orgogliosi della propria ricchezza e sprezzanti dei ceti popolari che costituiscono ancora oggi la maggior parte della popolazione.

Enrico Mattoccia

APPUNTAMENTI CON L'ASSOCIAZIONE "CENTRA"

Il 19 aprile il Consiglio direttivo dell'Associazione ha programmato una serie di attività per i prossimi mesi.

1) **Nel mese di maggio: breve cerimonia di auguri a don Angelo Lopez per i suoi 65 anni di sacerdozio**
2) **6 giugno: presentazione, a Boschetto, del libro del prof. E. Mattoccia sulla vita della maestra Bisogni Foschi**
3) **12 luglio: gita culturale a Spoleto e Fonti del Clitunno**
4) **6 agosto: mostra personale del fotografo Peter Zagar, collaboratore della rivista National Geographic**
5) **9 agosto: cerimonia di premiazione del Premio Goccia d'Oro**
6) **6 settembre: celebrazione dei quindici anni di vita de Lo Sperone**
7) **8 settembre: tradizionale pellegrinaggio alla Madonna di Genazzano.**

APPALTATRICE ASL RM-h
Palombelli
Agenzia funebre
Lariano - Giulianello
tel. 06.964.81.20
E-mail: info@palombelli.it * Web site: www.palombelli.it

SERVIZI FUNEBRI
(nazionali ed internazionali)
OPERAZIONI CIMITERIALI
CORONE E CUSCINI
(con consegna in tutta Italia)
ACCESSORI PER LAPIDI - LAPIDI
Giulianello: via V. Emanuele II, 26
Lariano: via Trilussa, 10
Web site: www.palombelli.it
E-mail: info@palombelli.it

A.S.D. ROCCA MASSIMA

Le squadre dell'A.S.D. (Squadra femminile, Under 21, Squadra maschile) sono impegnate con la chiusura dell'anno e ovviamente preoccupate di portare a casa risultati positivi. Le mete raggiunte nei mesi passati non sono state sempre eccellenti, ma un balzo finale con un impegno eccezionale se lo aspettano tutti; e noi auguriamo loro che lo facciano. Nel prossimo numero de "Lo Sperone", come ha deciso il Presidente, pubblicheremo tutti i risultati finali.

Anticipiamo che, appena chiusi gli incontri, si guarderà subito al trofeo estivo per avere un lungo tempo di preparazione. Sappiamo anche che il presidente Andrea Del Ferraro già ha pensato al percorso da fare perché il trofeo sia accattivante e divertente. Anzi, dato che egli cerca di preparare gli eventi sempre con grande anticipo, ha già pensato ad un rimaneggiamento radicale delle squadre per un nuovo anno vittorioso, anche a costo di diminuire i partecipanti con una selezione dei migliori. E' chiaro che tutto avverrà sempre col massimo rispetto dei ragazzi che debbono sempre impegnarsi, ma non si possono chiedere a loro le prestazioni degli adulti. Sicuramente ci aspettano risultati migliori di quelli di questo anno. ***(E. M.)***

MUSEO "La grotta dell'Angelo d'oro"

Il museo "La grotta dell'Angelo d'Oro", aperto recentemente a Rocca Massima, è una casa museo del dopoguerra. Ricchissimo di materiale, ha una prima parte organizzata come una vecchia cucina, a seguire vi è un'interessante riproduzione di camera da letto con coperte e lenzuola, valige di cartone, lanternini ad olio, porta scaldaletto, vasi da notte, vecchi diari e tant'altro che l'occhio attento del visitatore non mancherà di notare; in un altro angolo c'è il materiale del barbiere e una parete dedicata alla guerra: elmetti italiani e tedeschi, proiettili, paracaduti, maschere antigas, bottoni delle divise, gavette ecc.

Nota: nei mesi di maggio, giugno, settembre e ottobre aperto solo festivi; mentre luglio e agosto sarà aperto tutti i giorni. **Gli orari di apertura sono i seguenti: dalle 10,00 alle 12,00; dalle 15,30 alle 19,00.**

Per informazioni telefonare al 3357443819.

GIULIANELLO *Opportunità e rischi della "rete"*

"La scuola, i giovani e Internet. Il web è sicuramente utile alla comunità, anche nel campo della formazione, quindi per gli studenti, ma non bisogna assolutamente ignorarne o sottovalutarne i pericoli, esistenti benché meno immediatamente percepibili". Questo il messaggio lanciato agli alunni delle seconde medie di Giulianello coinvolti nel "learning meeting" organizzato nel fine settimana da WISTER SGI e dal Centro socio culturale "Il Ponte" presso la sua sala conferenze lo scorso 17 aprile. Tema del seminario "Consapevolezza, uso della Rete e Strumenti Social. Conoscere per prevenire i pericoli", introdotto dalla dr.ssa Loretta Campagna, le opportunità e i rischi dell'attuale società dell'informazione dominata dalla rete. In essa si stanno recuperando concetti e pratiche come collaborazione, relazioni sociali, partecipazione,

La Rocca
Via Colle Gorgone, 84
04010 - Rocca Massima (LT)
www.olivelarocca.it
e-mail: info@olivelarocca.it
tel. 06-96620043

condivisione, scambio. Aumentano le occasioni per sperimentare, conoscere, imparare, studiare, fare ricerca e lavorare. Tuttavia, ha sottolineato la dr.ssa Emma Pietrafesa, è necessario essere consapevoli delle minacce che si nascondono dietro lo schermo. Per acquisire una simile consapevolezza occorre conoscere ed essere informati, un'educazione alla cultura del digitale, affinchè si utilizzino le nuove tecnologie in modo appropriato e sicuro. Le cyberviolenze e molestie online nascono per la maggior parte da un uso distorto degli strumenti di comunicazione elettronica. Cyberbullismo, cyberharrassment, cyberstalking, hate speech, flaming, denigrazione, sostituzione di persona, rivelazione ed inganno, esclusione, malicious code sono tutti fenomeni all'ordine del giorno. Per arginarli, ha spiegato il dr. Antonio Pizzuti, oltre a quelli descrittivi, servirebbero studi predittivi delle devianze telematiche, includendo nelle indagini le variabili psicosociali ed ambientali per delineare le situazioni tipo in cui si sviluppano e quindi prevenirle***. (Uff. Stampa C. Cori)***

L'OLIVA DI "GAETA" AVRA' LA D.O.P.

Il Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAAF) ha disposto, per il giorno 14 maggio 2015, alle ore 11.30, presso la Sala Consiliare del Comune di Itri – Piazza Umberto I, lo svolgimento della riunione di pubblico accertamento per il Disciplinare relativo all'Oliva di Gaeta D.O.P. A renderlo noto è il Consorzio per la Tutela e la Valorizzazione dell'Oliva di Gaeta D.O.P. – in qualità di soggetto legittimato dal MIPAAF a presentare domanda di riconoscimento per la DOP ai sensi del regolamento (CE) n. 510/2006 costituito da produttori e trasformatori interessati alla migliore valorizzazione di questo importante prodotto dell'economia agricola Laziale (l'areale di produzione è compreso nelle province di Latina, Frosinone e Roma). L'indizione dell'audizione pubblica avviene all'indomani del completamento, con esito positivo, da parte del MIPAAF (soggetto attributario della funzione di notifica alla Commissione europea della domanda di registrazione delle DOP) della rispondenza della disciplina proposta agli usi leali e costanti previsti dal regolamento (CE) n. 510/2006. Il presidente del Consorzio proponente la D.O.P., dottor Maurizio Simeone e il Vice Presidente dottor Giuseppe Suprano (UNAGRI), esprimono soddisfazione e ringraziano tutti i soggetti che hanno fornito il loro contributo per questo importante traguardo. L'Oliva di Gaeta DOP può essere ottenuta esclusivamente dai frutti della varietà di olivo "itrana" e secondo un procedimento che prevede lo svolgimento, nel luogo di origine, dell'intero ciclo produttivo (produzione, trasformazione ed elaborazione). Secondo il Presidente del Consorzio proponente, il percorso della DOP sull'Oliva di Gaeta si inserisce nel sistema di valorizzazione dei prodotti tipici e tradizionali del Lazio e, incentivando la diffusione di un sistema di trasformazione locale, crea le migliori condizioni per la crescita dell'economia agricola e agro-industriale delle province interessate. Questi i 44 comuni compresi nell'areale: **Provincia di Latina:** Bassiano, Campodimele, Castelforte, Cori, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Lenola, Maenza, Minturno, Monte S. Biagio, Norma, Priverno, Prossedi, Roccagorga, Rocca Massima, Roccasecca dei Volsci, Sermoneta, Sezze, Sonnino, Sperlonga, Spigno Saturnia, SS. Cosma e Damiano, Terracina e parte del territorio del Comune di Cisterna di Latina. **Provincia di Frosinone:** Amaseno, Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pico; **Provincia di Roma:** Castel Madama, Castel S. Pietro, Palestrina, Labico, Valmontone, Artena, San Gregorio da Sassola, Casape, Poli e Tivoli. **Provincia di Caserta:** Sessa Aurunca e Cellole. ***(Com. Stampa Regione Lazio)***

Nota: Nel prossimo numero di Giugno altre notizie dell'evento.

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Risotto radicchio e crescenza

Ingredienti per 4 persone: 320 g di riso vialone nano; 280 g di radicchio trevigiano; 50 g di prosciutto crudo in un pezzo; 1 scalogno; 1/2 bicchiere di vino bianco; 1 dl di brodo di carne; 100 g di crescenza; 4 cucchiai di parmigiano grattugiato; burro; olio extravergine d'oliva; sale.

Preparazione: Sfogliate il radicchio, eliminando il torsolo, poi lavatelo, scolatelo bene e tagliatelo a listarelle. Scaldate 4 cucchiai di olio con lo scalogni tritato e rosolate per qualche minuto a fiamma bassa. Aggiungete il prosciutto, tritato grossolanamente, e fate insaporire per qualche istante mescolando. Unite il radicchio, rigirate, mettete il coperchio e fate stufare per 5-6 minuti. Portate a bollore il brodo. Fate tostare il riso in un'altra casseruola con 20 g di burro per un paio di minuti, poi bagnatelo con il vino e fatelo evaporare a fiamma vivace, mescolando. Aggiungete il radicchio con il suo fondo, versate due mestoli di brodo bollente e proseguire la cottura, unendo altro brodo caldo, man mano che il riso lo assorbe e rigirando dopo ogni aggiunta. Regolate di sale. Mantecate, a cottura ultimata e fuori dal fuoco, con la crescenza a fiocchetti e il parmigiano. Servite guarnendo, se vi piace, con qualche foglia di radicchio fresco.

Antonella Cirino

EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA"
Piazzetta della Madonnella, 1
04010 Rocca Massima (LT)

www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
Tel. **06.96699010**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile:
Virginio Mattoccia

Responsabili
Redazione, Sviluppo e Diffusione:
Aurelio Alessandroni
Remo Del Ferraro
Enrico Mattoccia

Questo numero è stato inviato in tipografia per la stampa 30 APRILE 2015

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Nuova Grafica 87 srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso ne autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

PSICOLOGI DELLE EMERGENZE

Negli ultimi tempi tutti i mezzi di comunicazione riportano la tragica notizia degli sbarchi immigrati sulle coste siciliane; si tratta di una vera e propria emergenza umanitaria che rischia di portare danni ancora più gravi se non affrontata con mezzi adeguati. La *psicologia dell'emergenza* si preoccupa proprio di gestire e contenere gli effetti derivanti da eventi traumatici di questo tipo. Per eventi traumatici si possono intendere catastrofi naturali (come terremoti, alluvioni ecc..) guerre, incidenti di vario genere o appunto situazioni con fortissimo impatto fisico e psicologico come gli sbarchi clandestini che sempre più spesso hanno un esito fatale per molti. Chi fugge dal proprio paese, anche a rischio della vita, deve affrontare separazioni, perdite, abbandoni, lutti; tutto questo produce necessariamente un effetto psicologico e comportamentale di cui bisogna tenere conto, sia per comprendere meglio il fenomeno sia per offrire un aiuto concreto a queste persone. E' proprio qui che gli psicologi dell'emergenza possono formare adeguatamente tutti gli operatori (protezione civile, forze dell'ordine, volontari..) che si occuperanno degli immigrati appena sbarcati: si tratta spesso di donne anche in gravidanza, di bambini o di persone sotto shock per avere perso i propri famigliari durante il viaggio in mare. Avere vissuto esperienze estreme di questo tipo può innescare lo sviluppo del *disturbo post-traumatico da stress*. I sintomi principali di questo disturbo possono essere sia stati depressivi come la perdita di interesse verso cose persone e situazioni e quindi un atteggiamento generale di apatia, ma anche stati ansiosi caratterizzati da forte tensione e sensazione di allarme costante che possono provocare comportamenti aggressivi o oppositivi; si tratta quindi di uno stato di elevato malessere che può compromettere anche le operazioni di aiuto. A Lampedusa c'è attualmente **una task force di psicologi che hanno il compito di aiutare non solo gli immigrati, ma anche e soprattutto la popolazione residente e gli operatori**. Gli operatori devono fronteggiare quotidianamente un impatto emotivo fortissimo, spesso anche andando a recuperare i corpi dei dispersi in mare, quindi necessitano di un adeguato sostegno psicologico; l'impegno richiesto a tutti i soccorritori è molto alto e il rischio di esaurimento è concreto come riportano numerose testimonianze. La popolazione d'altro canto rischia di sentirsi "invasa" dall'arrivo in massa degli immigrati generando forte rabbia e frustrazione, pertanto è necessario non trascurare tali sentimenti ma offrire comprensione e maggiore sicurezza; un supporto psicologico ai residenti è molto importante perché il rischio di esplosioni di intolleranza è forte. Bisogna indagare quali sono le paure, i timori nonché le aspettative della popolazione che si è trovata improvvisamente a dover fronteggiare l'emergenza degli sbarchi clandestini; è fondamentale sostituire il diffuso sentimento di impotenza con una maggiore conoscenza e comprensione del fenomeno anche grazie al supporto delle azioni governative.

Dott.ssa Nicoletta Agozzino Psicologa Psicoterapeuta
info@psicologia-agozzino.com

www.mozzarellecuomo.it
info@cuomolatticini.it

OGNI MATTINO
DALL'AGRO PONTINO

Sede e stabilimento di:
Via delle Scienze, 6 - 04011 Aprilia
Tel. 06 928 62 91
Fax 06 928 62 91 20